



giancleto
simonelli



RICETTARIO IRRIVERENTE

RICETTARIO
IRRIVERENTE

Testo

GIANCLETO SIMONELLI

Copertina: Achille Lazzari

PREFAZIONE

".....

*E vi sarete accorti
da voi stessi
di non capire nulla
né di donne
né di galline".*

I versi riportati sono un'espressione di quel "nonsense ", quelle parole, frasi o altro, utilizzato in letteratura per dare un significato, sia pure inconscio, a un pensiero, a una consapevolezza, a una convinzione.

Il nonsense suscita ilarità proprio perché non ha senso; in realtà esso nasconde un profondo significato che l'autore lascia intendere al lettore.

Un'ironia più aperta risulterebbe una presa di posizione troppo dichiarata che non darebbe spazio a chi legge.

Se il nonsense è stato definito un genere "parassita ", perché proprio all'interno di altri generi, l'autore del "Ricettario irriverente" ricorre alle ricette, agli ingredienti e alla loro integrazione, per fare di questo genere letterario

un modo per comunicare quanto ognuno può osservare nella propria quotidianità.

E così c'è la squadra di calcio che crede nei miliardi e c'è il banchiere in cerca di consensi e di carriera.

Ci sono anche le "ricette" da sperimentare sulla spiaggia con tutti gli ingredienti per dar vita a personaggi quali la "Bombala" o i "Gongoloni" palestrati di "insipida pasta".

E fra queste figure si frammischiano i ricordi: sono ricordi di bambini "intenti a costruire labili "castelli"; sono ricordi di pioppi e di querce che "si stagliano al cielo"; è il ricordo di una "piccola erba", capace di sgretolare la dura roccia e, metaforicamente, "il tempio della falsa immagine".

È da questi ricordi che arriva al lettore il messaggio.

Di fronte alla "ricetta della vita" l'autore "tace" perché "la vita è un piatto unico di difficile attuazione".

Essa ha un solo modo di essere preparata.

"Viverla.

*Viverla pienamente
dentro lo spazio
a noi riservato
rispettando le dosi
avute in dono.*

*Mescolare tutto
dentro di noi
e vivere.
Vivere la vita*

come fosse nostra ".

*" il grande mare
ha bisogno di coraggio
per essere navigato ".*

Claudia Bianchini

RICETTARIO
IRRIVERENTE

Affogato alla sabbia

Vicino al bagnasciuga
di una bella spiaggia
versate della sabbia
di grana sottile.

Appoggiateci sopra
un corpo bianco
color del latte.

Agitate nell'aria
alcune gocce
di voglia di mare.

Guarnite il cielo
con una rotella di sole
imbevuta d'estate.

E fate riposare.

Dopo alcuni minuti
riversate sul posto
una calca di ferragosto.

Aggiungete un bimbo
capriccioso e maldestro
che gioca a calcetto.

Fategli alzare
un fastidioso velo
di polvere quarzifera.

E insensibili
servite irriverenti
all'anonimo impiegato
che si è appena disteso

in ultima fila.

All'inizio delle ferie
è un ottimo aperitivo
di sospirate vacanze.

Bombala

Non vi sorprenda
il nome esotico
di questa delizia.

Altro non è
che la molto apprezzata
e altrettanto sbirciata
bambola bomba.

Il gustoso frutto
messo in commercio
sulle spiagge alla moda
per dissetare gli occhi
sfatti dal caldo.

La sontuosa confezione
si presenta compressa
dentro costumi
molto succinti
spesso sospesi
su alti tacchi
di legno nero.

Quando cammina
dondola e ancheggia
come l'odalisca
intenta a ballare
la danza del ventre.

E a vederla
così conciata
da subito l'idea
di un frutto prelibato.

Una succosa abbondanza

fatta di polpa
e tenera carne
capace di dissetare
ancor prima
d'averla assaggiata.

Naturalmente
per assaporare il gusto
dell'apprezzato frutto
non serve commettere
il solito peccato.

Basta osservarla
con olimpica voluttà
sorseggiando l'ancheggio
passo dopo passo.

Al massimo
potete dimostrare
un tocco di classe
nascondendo due sospiri
di sofferta indifferenza
dietro un paio di lenti
dai vetri scuri.

Però non abusate.

Dosi troppo elevate
possono demoralizzare
il delicato equilibrio
del nervo ottico.

Soprattutto
devono astenersi
da qualsiasi ingerenza
le persone afflitte
da lunghi matrimoni.

Serve a evitare
l'effetto collaterale
che produce la moglie
che usa abilmente
i calzari di legno.

Una sostanza indigesta
che produce spesso
grossi ematomi
e forti emicranie.

Brodetto di gioia

Questa ricetta
è anche conosciuta
come la zuppa
dei mille estratti.

Infatti
i suoi ingredienti
sono tutti estratti.

Estratto da nonni
giovanili e belli.

Estratto da genitori
sani e allegri.

Estratto da famiglia
nobile e ricca.

Estratto da cultura
libera e benpensante.

Estratto conto
cospicuo e sicuro.

Estratto da problemi
che diano apprensione.

Estratto da impedimenti
contro la libertà.

E infine
l'estratto preferito
di un pezzo di donna.

Mescolate il tutto

con poco fumo
e tanto arrosto.

Lasciate crogiolare
sin che l'uomo
diventa felice
e servite caldo
dove volete.

Al primo assaggio
apprezzerete anche voi
la contagiosa allegria
sprigionata dal brodo
appena servito.

Per dovere
ricordiamo l'esistenza
dell'altrettanto squisita
donna felice.

Per ottenerla
basta apportare
alcune varianti
alle parti basse
della stessa ricetta.

In ogni caso
entrambi i piatti
soddisfano i palati
di amanti e buongustai
che sanno apprezzare
la buona cucina.

Cibi avariati

La vita
di per sé
è una cosa bella.

E il buon Dio
è sempre generoso
nell'elargire i doni
necessari ai bisogni
di ogni persona.

Però a volte
capita l'inconveniente
di trovare prodotti
scaduti da tempo.

Peggio.

Con il germe patogeno
radicato nel cuore.

In questi casi
siamo svelti
a incolpare Dio
di tutte le colpe
che Lui non ha.

Se però riflettiamo
sui nostri disappunti
possiamo notare
che ogni volta
veniamo colpiti
un'altra entità
dalle sembianze umane
è la causa diretta
dei nostri guai.

Infatti
che colpa ha Dio
se l'arido contadino
decide d'arricchirsi
invadendo lo spazio
ad altri concesso.

E somaro
come un asino inetto
malamente addestrato
semina sulla pietra
i preziosi chicchi
destinati al pane.

In genere
sul duro cemento
non cresce niente.

E' come donare
le perle dell'amore
ai grassi maiali
destinati ai salumi.

In questi casi
si spreca il sudore
per allevare una pianta
che al supermercato
non arriverà mai.

E Dio stesso
soffre l'imbecillità
del contadino maldestro
invaghito di un guadagno
non pertinente.

E altrettanto soffre

dei frutti deperiti
a causa di un agire
infarcito d'egoismo.

Un piatto indigesto
che poche persone
sanno digerire.

Cime di rapa

In una scuola
di media superiore
scegliete fra i banchi
le cime di rapa.

Gli esemplari migliori
si riconoscono facilmente
dai voti brillanti
collocati al centro
della crapa tosta.

Altri segni
molto evidenti
sono i brufoli
il viso scolorito
i capelli stopposi
e i tic nervosi.

Inoltre
le cime di rapa
non sono belle
non sono atletiche
non sono spiritose
non passano i compiti
non fanno comunella
e non baciano ragazzi
o ragazze in fiore.

In compenso
si accompagnano bene
a qualsiasi materia
molto noiosa.

Imbottite di nozioni
servono a preparare

saporite zuppe
e ottime pizze.

Basta mescolare
nelle giuste dosi
storia
filosofia
geografia
pedagogia
economia
religione
un po' di greco
latino
toponoia
labirintismo
babilonismo
trogloditismo
e altre materie
di dubbia utilità.

A questo punto
usate l'espedito
usato dai cuochi
divenuti famosi.

Quando la rapa
diventa una cima
servitela calda
in un posto statale
ottenuto a concorso.

Una volta raffreddata
scoprirete anche voi
l'insipido sapore
di questa minestra.

Contribuenti ripieni

A dicembre si sa
si tende a raccattare
tutti gli avanzi
rimasti in cucina.

Così dalla busta
di un reddito fisso
decurtate le tasse
imposte dal governo.

Spiegate la manovra
con un velo impertinente
di falsa preoccupazione
chiosando che i soldi
sono detratti
per organizzare
un futuro migliore.

Dopo di che
fate bollire
l'umana pazienza
portandola al limite
della rivolta civile.

Poco prima
che la rabbia repressa
esploda violenta
fate rosolare
lo spirito afflitto
in un mesto sughetto
di orrida impotenza.

Condannate l'onestà
con ferie inesprese
e viaggi sognati

mai realizzati.

Quando l'operaio
il giovane impiegato
o il cassaintegrato
diventeranno rossi
allentate la presa.

Il colore indica
che i loro polmoni
sono ripieni
e sarebbe inutile
continuare a rosolare.

Passato il tempo
della rabbia montante
aggiungete l'immagine
di altre categorie
che non pagano tasse
e impuniti
si godono la vita.

Soprattutto
premiare chi ruba
con viaggi e crociere
a spese dello stato.

Farcite di denaro
e sfarzosi regali
chi già ne possiede
in grandi quantità.

E assaggiate.

Se la ricetta
è ben riuscita
il povero operaio
sarà talmente stufato

da non reagire.

Anzi.

Se servirete
con subdola indifferenza
e un briciolo di malizia
potrete applicare
nuove tasse
fresche di giornata.

La nota pazienza
della classe operaia
non conosce confini.

Delizie in gonnella

Dentro una città
a misura d'uomo
prendete i negozi
che vendono la bellezza
a poco prezzo.

Tritateli finemente
in capienti tegami
e appendete al gancio
sospeso al centro
del vostro camino.

Bruciate tutto
a fuoco lento
sino a ottenere
un'inservibile poltiglia.

In seguito
tornate nelle strade
del vostro paese
e a ogni femmina
che vedrete passare
togliete la maschera
che porta sul viso.

Però fatelo
con molta attenzione.

Con quelle tenaci
non insistete.

Le belle donne
sono come le stelle
appese al cielo.

Non portano maschere.

Tutte le altre
saranno le brutte
che potrete gettare.

Alla fine
avrete nel cesto
un numero ristretto
di delicate stelle.

Belle donne
cui la rugiada
rinfresca la pelle
mescolando alla luce
della pallida luna
foglie di salvia
e fiori di lavanda.

Purtroppo
le belle donne
non saranno molte.

Ma a baciarle
sentirete ancora
quell'atavico profumo
che al mondo
va scomparendo.

Euforie pasticciate

Per una volta
permettete l'ardire
di una breve ricetta
del tutto personale.

Una delizia
preparata con cura
quando da ragazzo
amavo le caramelle
e altre leccornie.

Una
in particolare
mi frizzava in bocca
e oggi la racconto
come la memoria
ricorda il gusto.

In quella notte
di scintillante euforia
tutta l'estate
si era concentrata
nel minuscolo spazio
dei suoi occhi scuri.

Nel suo sguardo
si contavano stelle
più grandi e lucenti
del sole calante.

E dalla sua bocca
emanava un profumo
d'infanzia proibita
che contagiava l'aria
dei giardini in fiore.

Persino le piante
del frastagliato lago
diffondevano cori
intrisi d'allegria.

Ed era così intensa
la gioia espressa
da sovrastare l'eco
del razionale istinto
che saccente
l'insidiava petulante.

Farcita di capricci

Prendete una vasca
di quanti chilometri
riterrete opportuno.

Riempite sino all'orlo
con abulici pellegrini
privi di fantasia.

Mescolate
in parti uguali
maschi decadenti
e femmine deprimenti.

Poco importa
l'età dichiarata.

Una volta scelti
i soggetti adatti
continuate a girare
con l'unico intento
di perdere tempo.

Mentre menate
il mescolo in tondo
abbiate l'accortezza
di farcire gli occhi
dei vari passanti
con sfarzosi negozi
e ricche vetrine.

Rientrati a casa
fate riposare
per circa un'ora
in un luogo appartato

e privo di luci.

Lasciate sbollire
le volontà arrapate
e i desideri repressi.

E ad occhi chiusi
annotate i vantaggi
di tanto spreco.

Se prima eravate
immuni da problemi
ora
anche voi
sarete contagiati
dalle mille voglie
create ad arte.

Poche persone
sanno resistere
al fascino pagano
di questa ricetta.

